Franco Benucci

Araldica studentesca a Padova, uno specchio dell'*universitas*

All'alba dei tempi

Si dice spesso che l'istituzione più antica del mondo occidentale – dopo la Chiesa cattolica – è l'Università: fatta salva la non irrilevante differenza di oltre un millennio di storia, se pensiamo agli atenei di più antica fondazione (Bologna 1088, Parigi 1160 c., Oxford 1167, Salamanca 1134, Cambridge 1209 ecc.) l'affermazione è certamente corretta al di là delle notevoli differenze giuridiche che intercorrevano tra gli uni e gli altri alla loro origine e poi per tutta l'epoca medievale e moderna. L'Università di Padova non può certo vantare la stessa antichità delle citate consorelle, ma rientra comunque nel novero dei dieci più antichi atenei d'Europa (e perciò del mondo) e dei primi due nella penisola italiana, avendo celebrato nel 2022 il suo ottocentenario: fondata infatti nel 1222 in seguito a una migrazione di studenti dallo *Studium* bolognese – accolti in città dal Comune, essendo Podestà il comasco Giovanni Rusca, e dal Vescovo Giordano – essa condivise fin dall'inizio le caratteristiche del 'modello bolognese' quali, in primo luogo, quella di essere una corporazione non di dottori e maestri come nel caso di Parigi, ma appunto di studenti, e di essere perciò una fondazione in certo modo 'spontanea' – nata 'dal basso', dotata di autogoverno e semplicemente riconosciuta e regolamentata dalle autorità locali e universali – e non a seguito di un 'decreto' di quelle stesse autorità. Come Bologna poi, anche Padova ebbe fin dalle origini l'ambizione di essere uno *Studium generale*, *Gymnasium omnium disciplinarum*, anche se dovette passare parecchio tempo perché tale aspirazione trovasse piena corrispondenza nella realtà.

Se la *translatio Studii* da Bologna a Padova trovò immediatamente un terreno fertile in cui radicarsi e iniziare a crescere, per il consolidamento della nuova istituzione fu necessario attendere qualche decennio e ciò fu possibile solo negli anni Sessanta del secolo, una volta archiviata la lunga parentesi (1238-1256) del dominio ezzeliniano e ripristinate le libere istituzioni comunali, grazie anche al fatto che il Vescovo del tempo, Giovanni Battista Transalgardi (1251-1283), proveniva da un ramo di una delle principali famiglie padovane, nota poi come Forzatè Capodilista: è del 1262 l'istituzione da parte del Comune dei *Tractatores Studii*, una magistratura civica di 4 persone (1 per ogni quartiere della città) elette dal Consiglio civico e competenti per le relazioni con l'*universitas* studentesca – in particolare per il reclutamento e la remunerazione dei *lectores* (docenti) – e del 1264 il riconoscimento e la conferma, da parte di papa Urbano IV, del procedimento per il conseguimento del dottorato, che prevedeva il sostenimento di un esame davanti al Sacro Collegio dei dottori cittadini e il rilascio del titolo da parte del Vescovo in quanto Cancelliere dello *Studium* (titolo e funzione che resterà in vigore, nonostante le successive limitazioni, fino al 1806); solo in casi eccezionali gli studenti potevano ricorrere per il conseguimento del titolo alle prerogative dei conti palatini, di nomina papale o imperiale, che in molti casi, specie nel XIV e XV secolo, erano anche docenti. Come all'inizio, nel 1222, si trattava ancora solo di studenti di diritto civile e/o di diritto canonico, provenienti da molte parti dell'Europa, che nel loro complesso costituivano l'*universitas Iuristarum*, una corporazione autogovernata, amministrata da un Sindico e soggetta alla giurisdizione del Rettore (entrambi studenti, eletti di norma per un anno accademico, ma a volte rinnovati per due o più anni consecutivi) e del suo Vicario (liberamente scelto), articolata nelle due componenti degli *ultramontani* ('europei' provenienti da oltre le Alpi) e dei *citramontani* ('italiani' dei vari stati e territori della penisola), che a loro volta riunivano le varie *nationes* etnico-linguistiche in cui gli studenti si riconoscevano, ognuna delle quali eleggeva un *consiliarius*, destinato (con i colleghi riuniti in *banca*) ad assistere il Rettore (ma almeno fino a metà Trecento c'era in realtà una coppia di Rettori, uno per gli *ultramontani* e uno per i *citramontani*) durante il suo mandato. In questa fase, e ancora per molto tempo, lo *Studium* non aveva una sede unica, ma le varie scuole erano distribuite per la città, con particolare concentrazione nelle zone di San Biagio e Santa Caterina.

I successivi passaggi istituzionali saranno distribuiti nel corso del Trecento, quando Padova non era più un libero Comune ma – sostanzialmente a partire dal 1318 anche se il titolo verrà un po' più avanti – era divenuta una signoria, governata (pur con alcune interruzioni nel corso del secolo) dalla famiglia da Carrara: nel 1339, al consolidarsi della signoria carrarese dopo una decennale parentesi di dominio scaligero, Ubertino da Carrara introduceva nuove norme per l'elezione dei *Tractatores Studii*, resi così più soggetti al controllo signorile, mentre nel 1360 Francesco I (il Vecchio), prendendo atto che gli studenti non si dedicavano più tutti al diritto, ma un grande numero di loro era a Padova per studiare Arti liberali, Filosofia o Medicina, autorizzava il gruppo degli *Artisti* a eleggere un proprio Rettore, pur mantenendoli dipendenti dai *Giuristi* nella gerarchia interna e nelle relazioni esterne dello *Studium*. A questo, nel 1363, papa Urbano V concesse il diritto di conferire il dottorato in Teologia, riunendo in un'unica 'facoltà' i diversi *studia* già esistenti nei conventi dei vari ordini mendicanti (frati minori, predicatori, eremitani, carmelitani, serviti) e associandola agli Artisti (a cui resterà unita fino alla sua soppressione in età napoleonica, nonostante i ripetuti tentativi messi in atto dai Teologi, specie nel Seicento, per affrancarsi dall'unione con Filosofi e Medici), con uno specifico Sacro Collegio di laurea. Vescovo-Cancelliere dell'epoca (1359-1370) era Pileo da Prata, parente dei signori Carraresi e futuro cardinale (detto 'dei 3 cappelli' per la sua ondivaga obbedienza all'uno o all'altro degli antipapi che in tempo di grande scisma d'Occidente si contendevano il governo della Chiesa), che nel 1394 sarà fondatore del Collegio Pratense per studenti teologi e canonisti. Nel 1399, infine, Francesco II (Novello) da Carrara separava definitivamente gli Artisti dai Giuristi, creando così, accanto all'*universitas Iuristarum*, la nuova *universitas Artistarum*, con analoghe modalità di dottorato, e concedendo alla prima, a compensazione delle *propinae* (tasse) di laurea perdute, la casa in piazza del Santo, di fronte alla basilica, che reca tuttora in facciata il bassorilievo del Cristo benedicente, insegna dei Giuristi, e che sulla metà del Quattrocento sarà abitata da Donatello.

Il tempo dei Carraresi stava però ormai scadendo: dopo lunghe e ripetute guerre, la città fu conquistata dai veneziani e nel 1405 fece il suo formale atto di 'dedizione' alla Dominante lagunare ottenendo, tra le poche condizioni poste nel trattare la resa, che lo *Studium* (allora come oggi tra le principali 'industrie' cittadine) fosse mantenuto. Tale condizione fu sempre rispettata da Venezia – il cui dominio sulla città

(salvo la brevissima parentesi cambraica del 1509) sarebbe durato fino al 1797 – che ne fece anzi un caposaldo della sua politica culturale, mantenendolo sempre unico in tutto il territorio della Repubblica, *da tera* come *da mar*, e imponendo (con alterno successo) che i suoi patrizi si addottorassero solo a Padova e non presso gli altri *Studia* presenti nell'area (Bologna, poi anche Ferrara), ma già nel 1420 un furioso incendio, forse accidentale ma forse invece doloso e 'politicamente (s)corretto', devastò il palazzo della Ragione e con esso distrusse la gran parte degli archivi pubblici padovani che lì erano conservati: la ricostruzione del palazzo fu finanziata dal governo marciano, ma alla ripresa dell'attività gli Statuti cittadini vennero modificati e anche i *Tractatores Studii* cambiarono nome e sostanza, diventando *Reformatores Studii* e venendo eletti, ancora 4 e ancora tra i *boni cives* padovani, non più dal Consiglio civico ma direttamente dai rettori veneti della città. In quell'anno, anche il Collegio Pratense fu trasferito alla sua sede definitiva e tuttora esistente (benché ormai da oltre due secoli adibita ad altro uso, militare o civile), in piazza del Santo, a nord della basilica. I rettori civici erano due, Podestà e Capitanio, sempre e solo veneziani, ma una terza autorità li affiancava, veneziana anche questa, il Vescovo-Cancelliere dello *Studium*: dal 1428 al 1447 era Pietro Donà, che nel 1431 procedette a una riforma del Collegio Pratense, nel 1439 ottenne da papa Eugenio IV un nuovo privilegio per lo *Studium*, nel 1442 promosse e finanziò l'istituzione di nuovi corsi di Teologia e Metafisica e nel 1445-46, nelle sue disposizioni testamentarie, formulò il progetto (poi abbandonato dagli esecutori) di realizzare di fronte al Santo, inglobando anche la casa dei Giuristi, la *Domus Sapientiae*, un nuovo collegio per studenti poveri di diritto canonico.

Ma se i collegi studenteschi potevano stare ovunque (e in città ce ne saranno sempre molti, grandi e piccoli, pubblici, semipubblici e privati), non era più tempo di avere le scuole sparse per la città: nel 1493 il governo veneto fece stipulare al Rettore dei Giuristi un contratto di livello perpetuo (enfiteusi) per l'antico *hospitium bovis*, una locanda posta accanto alle beccherie della città, di fronte al palazzo del Podestà, e in origine appartenente alla famiglia Papafava (un ramo secondario dei Carraresi, tuttora esistente a differenza del ramo signorile che dopo il 1405 fu lasciato estinguere in un dorato esilio tra Regno di Napoli e Stato della Chiesa o attivamente aiutato a farlo nelle prigioni veneziane), per farne la sede unica delle scuole dei Giuristi, la cui progressiva concentrazione nel nuovo edificio si concluse nel 1498, fornendo così a una parte dello *Studium*, quella

ancora considerata preminente, un importante biglietto da visita (che i padovani chiamano il *Bo*) per salutare di lì a due anni il Medioevo ed entrare nell'età moderna.

Nel publico Bue, risonante di incliti mugiti…

Venne però Cambrai, vennero Massimiliano I e Giulio II e Luigi XII e tutti gli altri, grandi e piccoli: a maggio 1509 Venezia perse una battaglia sull'Adda e nel giro di pochi giorni si ridusse sulle *ripe salse* della laguna, Padova fu occupata dagli imperiali il 4 giugno, poi riconquistata dai veneziani il 17 luglio, quindi assediata in autunno e fino al 1517 il suo territorio fu continuamente percorso dalle truppe amiche e nemiche e teatro di molte battaglie, scaramucce, saccheggi, incendi, nuovi tentativi di assedio. Per lo *Studium* fu il *iusticium*: un periodo di morte apparente, in cui le scuole tacevano e solo pochissimi dottorati vennero conferiti. Ma passò anche quella: nel 1517, cambiate ormai le alleanze, tornò la pace e la gioventù studiosa di tutta Europa poté tornare a convergere su Padova. Per ri-formare l'antico *Studium*, Venezia ritenne di necessitare di una nuova magistratura, i *Reformatores Studii Paduani*: ma non più padovani, bensì veneziani, e non più 4, solo 3, tre patrizi veneti, detti più tardi anche *Triumviri litterarii*, direttamente dipendenti dal Consiglio di Dieci e stabilmente insediati in laguna (istituiti provvisoriamente nel 1517 e stabilizzati nel 1528, verranno a Padova solo una volta nel 1665 e un'altra nel 1771: per il resto erano gli studenti che andavano periodicamente in udienza a Venezia, magari a Carnevale o nei giorni della *Sensa*), la cui istituzione fece compiere un passo decisivo verso l'Università di Stato come la concepiamo oggi.

Nel 1542 anche le scuole degli Artisti furono concentrate al Bo, ma la porta principale, quella a ovest, era riservata ai Giuristi: Medici, Filosofi e Teologi dovettero ricorrere a un ingresso secondario in contrada delle Beccherie, sul lato nord dell'edificio, chiamato la porta *della Vacca*. Per farci stare tutti fu necessario avviare la ristrutturazione del palazzo, ingrandendolo con l'acquisizione delle case adiacenti, monumentalizzando anche il nuovo ingresso, costruendo un nuovo cortile (nuovo allora, oggi Antico) con chiostro porticato e loggia superiore, a cui fu chiamato a lavorare Andrea Moroni, *proto* delle fabbriche pubbliche della città (oltre che di Santa Giustina): i lavori proseguirono

anche dopo la sua morte (1560) e si conclusero nel 1591 con la nuova *porta decumana* (a ovest), nel 1594-95 con la realizzazione del Teatro anatomico voluto da Girolamo Fabrici d'Acquapendente (il primo stabile in Europa e nel mondo) e nel 1600 con il completamento della nuova facciata verso il palazzo del Podestà, ma già nel 1545 era stato fondato il grande *Hortus simplicium* vicino al Santo (forse non il primo Orto botanico universitario in assoluto, ma certo il più antico a occupare tuttora la sua sede storica, che è oggi patrimonio dell'umanità). Anche entrando dalla porta di servizio, le grandi realizzazioni dello *Studium* erano insomma ormai di pertinenza degli Artisti, che dal 1592 al 1610 poterono contare sulla presenza di Galileo come lettore di matematica e fisica, nel 1678 celebrarono per la prima (e per lungo tempo ancora unica) volta la concessione della laurea a una donna, con Elena Lucrezia Corner Piscopia *doctrix* in Filosofia (ma in realtà – pur se i tempi erano culturalmente abbastanza favorevoli alla rivalutazione del ruolo sociale della donna, benché il Vescovo-Cancelliere Gregorio Barbarigo avesse rifiutato di ammetterla al dottorato in Teologia dirottandola appunto sulla Filosofia – fu un privilegio concesso a suo padre Giovan Battista, Procuratore di San Marco, che non si ripeté nel 1680 quando a chiedere il dottorato per la figlia Gabrielle Charlotte fu il parigino Charles Patin, docente di Medicina nello stesso *Studium*, che dovette accontentarsi di vederla ammessa all'Accademia dei Ricovrati), nel 1712 videro l'installazione nel fabbricato a sud del Bo (inizialmente acquisito per trasferirvi la biblioteca, che però rimase fino al 1912 nella sala dei Giganti in corte del Capitanio, dove si trovava già dal 1632) del Teatro di Filosofia sperimentale (per noi oggi Fisica) di Giovanni Poleni e nel 1769 dell'Osservatorio astronomico (Specola) sulla torre maggiore del castello, a conferma di un inarrestabile movimento centrifugo che sarebbe continuato nel 1873 con la nuova sede della facoltà di Medicina e Veterinaria a San Mattia, vicino all'ospedale 'nuovo' (del 1798) – con cui il Teatro anatomico del Bo cessò di essere utilizzato a fini didattici per diventare solo 'museo di se stesso' – dal 1903 in avanti (fino ai nostri giorni, salvo le due interruzioni belliche) con quella dei nuovi Istituti e Dipartimenti scientifici nella zona del Piovego, a nordest della città, nel 1938-1942 con la realizzazione del Liviano (Lettere e Filosofia) nell'ex-corte capitaniale, nel 2012-2014 con l'ampliamento dell'Orto Botanico (Giardino della Biodiversità) verso Prato della Valle ecc. Ma anche il Bo veniva rimaneggiato e ancora ampliato a est (ala Fondelli) nel 1912, demolendo anche la porta *della Vacca* e intervenendo nel Cortile antico, e poi di nuovo negli anni 1938-1942,

ristrutturando tutte la parte storica articolata intorno al Cortile antico, acquisendo e unendo al complesso universitario l'adiacente casa Capodivacca, collegata al resto del palazzo dagli edifici affacciati sul Cortile nuovo (o degli Eroi), e riallestendo la porta *della Vacca* all'uscita dell'ala est: questi ultimi lavori sono quelli, radicali, voluti dal Rettore Carlo Anti, che tanta conseguenza, come vedremo, ebbero sui cicli araldici studenteschi che qui ci interessano e su cui solo i recenti (2011-2013) lavori di consolidamento strutturale, pulitura e parziale ripristino degli apparati 'decorativi' del Cortile antico hanno permesso di rimettere mano, purtroppo non senza ulteriori sviste ed errori, fortunatamente (almeno in teoria) reversibili.

Nel frattempo però qualcos'altro era successo, iniziando da Wittenberg nel 1517 e poi da Trento, in più riprese tra 1545 e 1563. Già nel 1564, in applicazione dei decreti del Concilio da poco concluso, con la bolla *In Sacrosancta* Pio IV impose l'obbligo della professione di fede cattolica per ottenere il dottorato nei Sacri Collegi dei Giuristi, degli Artisti e dei Teologi: inutile dire che allo *Studium* padovano, molto frequentato da inglesi, boemi, tedeschi e polacchi di varia provenienza e confessione religiosa (ma anche da greci di fede ortodossa e da qualche ebreo per quanto riguarda le scuole di Medicina) la cosa pose non pochi problemi, provocando dapprima un ricorso in massa alla laurea presso i conti palatini e poi – specie dall'ottobre 1612, quando Venezia proibì tale pratica ritenuta lesiva della sua sovranità, dato che i palatini agivano per autorità imperiale – la minaccia, da parte dei numerosi studenti riformati, di lasciare Padova e trasferirsi presso gli atenei dell'area germanica, con evidente danno economico, culturale e politico per la città e la Repubblica. Venezia dovette correre ai ripari, e già nel 1587 garantì ai protestanti che non sarebbero stati importunati *religionis causa* e che avrebbe trovato una soluzione: dovettero passare ancora alcuni decenni (nel corso dei quali fu prassi assai comune studiare a Padova per poi andare a laurearsi a Basilea) e numerose trasferte veneziane degli studenti, ma la soluzione fu trovata con l'istituzione sperimentale del Collegio Veneto Artista nel 1616 e dell'analogo Collegio Veneto Giurista nel 1635, stabilizzati entrambi nel 1640. Si trattava di Collegi di Stato, costituiti dai docenti non padovani dello *Studium* e sganciati dalla dipendenza dal Vescovo-Cancelliere, che si affiancavano ai perduranti Collegi Sacri per rilasciare titoli dottorali *auctoritate veneta* agli studenti «poveri et altri» che lo avessero richiesto: un capolavoro diplomatico, con cui il governo marciano presentava come un'opera di carità cristiana verso gli studenti dotati di minori

risorse (che volevano quindi risparmiare qualcosa sulle gravose tasse di laurea) quella che era innanzitutto una corsia parallela per i numerosi 'altri' provenienti da mezza Europa e che per la prima volta stabiliva un rapporto diretto tra l'autorità statale e una parte dei *lectores*.

A questa altezza cronologica, le *universitates* erano ancora – sulla carta – quelle studentesche ereditate dal Medioevo, anche se le loro competenze (nella scelta dei docenti, nella giurisdizione sugli studenti ecc.) erano sempre più formali e condizionate dalle scelte delle autorità veneziane: ma dal 1607-08 (con preludi già dal 1570 e 1594 per quanto riguarda gli Artisti, e dal 1595 per i Giuristi), le *nationes* convocate in corte all'inizio di agosto non erano più in grado di eleggere un Rettore, a causa sia delle responsabilità che delle forti spese di rappresentanza che tale prestigiosa carica comportava, e la guida dell'*universitas* era perciò affidata a un Prorettore (a volte Vicerettore), poi sempre più spesso al Sindico (affiancato allora da due Assessori per il controllo amministrativo) che fungeva anche da Prorettore, in assenza dei quali (per malattia, viaggio, rientro in patria, a volte arresto o destituzione d'autorità ecc.) il timone passava automaticamente nelle mani del *consiliarius* più rappresentativo, quello della *natio Alemana*, la cui carica interna alla *natio* e nella *banca* universitaria coincideva di diritto con quella di Prosindico dell'*universitas* stessa. Questa situazione durò fino al 1738, quando gli studenti non riuscirono più a nominare nemmeno un Prosindico, e la guida delle *universitates* passò nelle mani dei professori (un precedente, per quanto effimero, c'era stato per i Giuristi nel 1592-93), dapprima col titolo di Presidenti, poi di Rettori supplenti e dopo la caduta della Repubblica (1797), nell'epoca turbolenta delle successive dominazioni francese e austriaca e poi dell'annessione del Veneto al regno sabaudo (1866), quando le *universitates* dello *Studium* lasciarono il posto all'Università degli Studi nelle sue varie incarnazioni (modello napoleonico, modello asburgico, modello 'italiano' con tutte le sue riforme compresa la parentesi fascista ecc.), di Rettori effettivi e Magnifici, com'è tuttora (Rettrici comprese, da qualche anno).

Nella macchina delle armi

Una struttura dunque complessa quella dello *Studium Patavinum* di antico regime: sopra a tutto, se vogliamo, c'era lo 'Stato' (Comune > Signoria > Repubblica) che supervedeva all'intera macchina attraverso il magistrato dei *Tractatores* > *Reformatores* (4>3) *Studii* interagendo